

La negazione multipla nei testi giuridici: veramente non si può negare che sia un tratto caratteristico?

STEFANO ONDELLI
GIANLUCA PONTRANDOLFO
Università di Trieste
sondelli@units.it
gpontrandolfo@units.it

ABSTRACT

This paper investigates what are known as “double” or “multiple negatives” in legal texts drafted in three European languages: Castilian Spanish, British English and the varieties of Italian used in both Italian and Swiss Courts. For the purpose of our study, corpora of Court judgments and control corpora comprising newspaper articles were compiled for all three of the languages under scrutiny. The data obtained from the survey show that the English and Spanish texts make a more frequent use of negatives in general and of multiple negatives in particular in court judgments than in newspaper articles. In contrast, the Italian corpus seems to behave differently: negative items are more numerous in newspapers than in Italian and Swiss court judgments, even though the frequency of “non” before nouns, adjectives, adverbs and negative prefixes is greater in the legal texts. However, it should be stressed that, regardless of the language, constructs involving more items classified as negatives from a strictly morphological viewpoint never add up to a significant share of the subcorpora. Furthermore, our study stresses the difficulties emerging in the very definition of “multiple negatives”, with the ensuing problems in the identification of semantically equiva-

* Per la stesura del presente contributo Stefano Ondelli si è occupato della prima parte (fino al paragrafo 2.4. incluso) mentre Gianluca Pontrandolfo della restante parte fino al paragrafo 4.4. incluso. Le conclusioni (paragrafo 5.) sono state redatte congiuntamente.

lent affirmative constructs. Finally, it should be noted that this research has only considered double and multiple negatives that are made explicit through the use of morphological markers, while the combination of those markers with lexical items having a negative meaning has been overlooked.

KEYWORDS

Corpus linguistics, legal genres, legal language, plain language, double negatives.

1. INTRODUZIONE

Il 5 febbraio 2013 la versione online del quotidiano di Melbourne *The Age* ha pubblicato un articolo su due giornalisti che hanno presentato appello in tribunale contro una decisione che li obbligava a rivelare le loro fonti.¹ Nell'articolo compariva una frase che è stata successivamente ripresa da un sito² che trattava in maniera umoristica aspetti legati alla legge e alla giustizia. L'interesse degli autori era stato destato dal fatto che la frase, secondo loro, rappresentava il primo caso al mondo di quintupla negazione. Riportiamo l'esempio così come compariva sulla pagina web:

The grounds of appeal announced on Monday state Justice Sifris **erred** in **not** finding Mr Goldberg was **wrong** in **failing** to **set aside** the summonses

La frase suona effettivamente a dir poco indiretta e il carattere in grassetto evidenzerebbe le cinque presunte negazioni. Ma si tratta realmente di negazioni?

A un'analisi appena più attenta possiamo dire che l'avverbio *not* e la costruzione perifrastica *to fail to do something* sono indubbiamente delle negazioni, ma *erred*, *wrong* e *set aside* ci sembrano più lemmi che percepiamo come semanticamente negativi, piuttosto che negazioni vere e proprie. Per esempio *he is wrong* non può certamente essere considerato un costrutto negativo, anche se è facile trovare un antonimo "semanticamente positivo" in *he is right*. Analogamente, sebbene sia vero *alto* e *basso* o *bello* e *brutto* si comportano allo stesso modo, avremmo delle difficoltà a dire che un polo dell'antonimia è la "forma negativa" dell'altro.

Quest'articolo si propone di definire più chiaramente la questione della cosiddetta "doppia negazione" o anche della "negazione multipla"³ nella varietà giuridica

1 www.theage.com.au/victoria/journalists-appeal-in-bid-to-protect-sources-20130204-2duli.html

2 www.loweringthebar.net/2013/02/quintuple-negative.html

3 Il concetto stesso di negazione multipla pare fuorviante perché fa pensare a una sorta di effetto di accumulo, per cui una negazione negata produrrebbe una frase affermativa, che poi può venire ulteriormente negata e così via, come avviene in matematica per i segni + e - nelle moltiplicazioni. In realtà occorre tenere conto della "portata" o "gittata" della negazione stessa. Se prendiamo un esempio dal corpus come «onde, *non* è *neppure* pensabile un comportamento

di tre lingue europee: il castigliano di Spagna, l'inglese britannico e l'italiano come viene utilizzato dai giudici sia in Italia che in Svizzera. Il tratto indagato rientra tra quelli che tradizionalmente vengono considerati caratteristici della lingua giuridica e che spesso sono oggetto di biasimo da parte dei fautori del *plain language*, sia in ambito giuridico e giurisprudenziale, sia più in generale nella comunicazione tra pubblica amministrazione e cittadini. Ai fini dello studio sono stati compilati alcuni corpora di sentenze e corpora di controllo comprendenti testi giornalistici nelle tre lingue considerate. Tutti i materiali e le procedure d'indagine, basate su un approccio quali-quantitativo, saranno descritti in dettaglio nei paragrafi che seguono.

2. LA NEGAZIONE MULTIPLA NELL'ITALIANO GIURIDICO

2.1. INQUADRAMENTO

Praticamente tutti i manuali di semplificazione dell'italiano amministrativo consigliano di preferire le frasi affermative a quelle con forma negativa e di evitare le doppie negazioni, a partire da Fioritto (2007: 45) che, tra gli esempi proposti, include i seguenti:

Tabella 1 – Si dice e non si dice

	FORMA SCONSIGLIATA	FORMA CONSIGLIATA
1	Non si può non ammettere che	Si può/si deve ammettere che
2	Non esente da IVA	Soggetto a IVA
3	Non è vietato	È permesso
4	Non è inammissibile	È ammesso

L'assunto alla base di simili consigli è che la forma affermativa sarebbe semanticamente equivalente a quella negativa, ma di più facile e immediata comprensione per il lettore. Come si può vedere, esiste una chiara differenza a livello morfologico tra gli esempi 1 e 4 e gli esempi 2 e 3. Nei primi abbiamo la duplicazione dell'avverbio di negazione *non* o la presenza di due elementi portatori di negazione (oltre a *non*, il prefisso *in-*); nei secondi, invece, abbiamo la semplice sostituzione di un costrutto negativo con una frase affermativa contenente l'antonimo di un aggettivo e un participio passato. Solo le prime, evidentemente, possono essere considerate "doppie negazioni". La differenza viene colta correttamente nella *Guida* a cura di Ittig e Accademia della Crusca (2011: 22), in cui si riporta un esempio di doppia negazione che presenta due marche morfologiche («non si può non esprimere»).

processuale di *non* contestazione *privo* di valenza presuntiva», solo tre dei quattro elementi negativi potrebbero essere eliminati in un'eventuale parafrasi affermativa: «è concepibile (solo) un comportamento processuale di non contestazione che abbia valenza presuntiva»

Tra gli studi di carattere accademico, ai costrutti negativi viene dedicato qualche breve accenno, come in Serianni (2007: 130), in cui si nota (nell'italiano burocratico, non nella varietà giuridica) la frequenza delle litote con intento eufemistico; più di recente, lo stesso avviene in Lubello (2012: 50) che annovera la «tendenza alla frase negativa con lo scopo di attenuare un'espressione (come la litote eufemistica: *non udente, non vedente*) o di mitigare l'effetto di un'imposizione, di un divieto (*i ricorsi non vengono accettati* invece di *vengono respinti*)». Ancora una volta, non emergono casi che a livello morfologico ricadono nella categoria della doppia (o multipla) negazione. Anche Mortara Garavelli (2001: 149), che dedica maggiore attenzione al fenomeno, nota «la preferenza, che tende ad attenuarsi, per costruzioni negative che rasentano la litote»; inoltre, «più marcata rispetto all'uso comune è la scelta della forma negativa, specialmente quando nello stesso enunciato vi siano [...] due negazioni dipendenti l'una dall'altra, con effetto di litote». Di quest'ultimo costrutto un esempio può essere tratto dall'art. 27 della Costituzione italiana: «Non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra».

Nell'ottica di un'analisi almeno parzialmente quantitativa la figura retorica della litote pone dei problemi di riconoscibilità non indifferenti (cfr. Mortara Garavelli 1998: 176-178). Di questo tipo di perifrasi, che confina con la preterizione, il parlare quotidiano è ricco, e proprio una frase fatta come «non si può negare che» illustra tutte le difficoltà d'identificazione di un equivalente di forma affermativa. Se da una parte *non si può* trova il suo contrario nella formula dell'obbligo *si deve*, e *negare* ha il suo antonimo in *affermare*, dall'altra il significato della frase sembra essere qualcosa come *occorre ammettere/è lecito ritenere che* piuttosto che *si deve affermare che*. Si tratta di sfumature importanti.

Effettivamente la litote, che appartiene alle tecniche dell'attenuazione insieme a reticenza, insinuazione, diminuzione ed eufemismo, dipende fortemente dal contesto per la sua interpretazione e spesso, come notano Perelman & Olbrechts-Tyteca (2013: 316-17), è strettamente legata all'iperbole. Se dico «oggi non ha lavorato» ho una semplice negazione, ma basta una modifica (anche intonativa) come in «oggi non ha lavorato *molto*» per rendere il costrutto passibile di un'interpretazione antifrastica che diventa palese in «oggi non si è sicuramente spaccato la schiena». Sulla base di queste difficoltà di natura cotestuale e pragmatica, abbiamo deciso di limitare l'analisi automatica dei corpora ai casi di negazione multipla individuabili su base morfologica, limitandoci eventualmente a qualche osservazione cursoria sugli esempi di litote più frequenti o significativi.

In italiano (cfr. Manzotti 1991 e Bernini 2011), la negazione si realizza antepo-
nendo *non* al verbo o altro elemento (anche non unverbato: *non violenza, non-
violenza, nonviolenza*), eventualmente rafforzato da *mica*. Altre forme, che posso-
no anche trovarsi in combinazione con *non*, comprendono aggettivi e pronomi
(*nessuno, niente, nulla, tosc. punto*), avverbi (*mai*), congiunzioni (*neanche, neppure,
nemmeno*, che aggiungono altri elementi negativi o escludono ogni possibilità) e le
congiunzioni correlative *né... né...* Nella formazione lessicale possono
aggiungere valore negativo ad aggettivi, nomi e verbi i prefissi *s-* + consonante,
dis- + vocale o consonante, *in-*, *ill-*, *im-*, *irr-*, *a-* + consonante, *an-* + vocale (a volte

privativo: *amorale* vs. *immorale*), *mal-* e *mis-* (possiamo aggiungere *anti-* come in *anti-rivoluzionario* in opposizione a *filo-*). Gli elementi formati come indicato sopra ricadono nella portata della negazione di *non*, quindi il significato diventa positivo (litote), come in *non è insensibile* = *è sensibile*; ricordiamo però che in italiano l'anteposizione di *non* ad altri elementi negativi (*mai, nessuno, niente, nulla*) è prevista dalla grammatica e non può essere considerata una doppia negazione.

Ai fini dello spoglio quantitativo, in assenza di marche morfologiche, l'innesto di negazioni lessicali (è falso che beva = *non beve*) o di verbi del non-fare (*evitare, tralasciare, ecc.*) non rientra nel campo d'indagine. Quindi i lessemi «dal significato in qualche modo negativo» (Manzotti 1991: 246) non verranno presi in considerazione (cfr. anche i fenomeni descritti in *ibid.*: 248) e ci limiteremo a qualche osservazione in sede di conclusioni.

2.2. COMPOSIZIONE DEI SUBCORPORA

L'analisi è stata condotta su un corpus di italiano che comprende in totale oltre un milione di parole ed è composto da un subcorpus di testi giuridici prodotti in Italia e nella Svizzera italiana (sentenze della Sezione Civile della Cassazione italiana e del Tribunale d'appello del Canton Ticino) e un subcorpus di controllo di articoli di giornale (*Corriere della Sera* e *Unità*). Il subcorpus di testi giuridici è così suddiviso: 132 sentenze di tutte le sezioni della Cassazione Civile (subcorpus CASS) e 111 sentenze del Tribunale d'appello del Canton Ticino di diversi ambiti, escluso quello penale (subcorpus TACT). Tutti i testi sono stati pubblicati tra il 2009 e il 2011, coprono uniformemente il periodo considerato e spaziano su una grande varietà di argomenti. In aggiunta a tutti i riferimenti numerici a leggi, sentenze e altri documenti (oltre alle date), suscettibili di influenzare le misurazioni lessicometriche, è stata eliminata dai testi la sezione corrispondente all'identificazione della corte, della causa e delle parti, perché fortemente standardizzata e ripetitiva, mentre si sono mantenute le sezioni che grossomodo corrispondono ai motivi della decisione e al dispositivo, dove la libertà redazionale è maggiore. Il subcorpus giornalistico comprende invece 348 articoli del *Corriere della Sera* (subcorpus CORR) e 246 articoli dell'*Unità* (subcorpus UNIT); si tratta per lo più di editoriali e articoli di commento pubblicati tra il 2001 e il 2008.⁴

A seguito della normalizzazione con *Taltac2* (www.taltac2.it), i quattro subcorpora sono risultati di dimensioni omogenee: 274.933 occorrenze per CASS, 269.808 per TCT, 273.531 per CORR e 270.322 per UNI. Dopo la lemmatizzazione e il *tagging* grammaticale con *Treetagger* (www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/corale/TreeTagger; il *tagset* utilizzato è quello di Marco Baroni), il materiale è stato reimportato in *Taltac2* per la ricerca delle entità.

4 Per considerazioni più approfondite su natura, composizione, comparabilità e approntamento dei materiali, si rimanda rispettivamente a Ondelli 2013 e Ondelli & Viale 2010.

2.3. ANALISI QUANTITATIVA DEGLI ELEMENTI NEGATIVI

Per prima cosa abbiamo cercato di calcolare l'incidenza delle costruzioni negative nei quattro subcorpora, per vedere se in effetti la negazione (semplice, doppia o multipla) fosse più frequente nei testi giuridici. Questo risultato è stato ottenuto molto semplicemente identificando tutti gli elementi che concorrono alla negazione in italiano. I risultati sono illustrati nella Tabella 2:

Tabella 2 – Frequenza della negazione nel corpus italiano

	CASS	TACT	TOTALE SENTENZE	TOTALE STAMPA	CORR	UNIT
N	274.933	269.808	544.741	543.853	273.531	270.322
Non	2.974	3.194	6.168	6.670	3.174	3.496
Nessun*	59	64	123	467	193	274
Niente	2	3	5	163	57	106
Nulla	38	65	103	139	54	85
Mai	42	88	130	495	226	269
Mica	0	0	0	8	5	3
Né	148	241	389	256	117	139
Neanche	11	5	16	67	39	28
Neppure	80	85	165	92	24	68
Nemmeno	8	93	101	89	64	25
Mancat*	194	110	304	15	7	8
Omess*	177	3	180	0	0	0
Totale	3.733	3.951	7.684	8.461	3.960	4.501

Come si può vedere dal computo totale, in realtà la negazione sembra essere più frequente nell'italiano giornalistico che nei testi giuridici (e, tra questi ultimi, è maggioritaria nei testi svizzeri). In particolare, negli articoli dell'*Unità* gli elementi negativi risultano costantemente più numerosi,⁵ con l'eccezione di *neanche* e *nemmeno* (ma sono sinonimi di *neppure*, nettamente più utilizzato che nel *Corriere*) e *mica*, il cui uso è marginale, come ci si poteva aspettare per ragioni di

5 Questa discrepanza è notevole, tuttavia ulteriori confronti con corpora di dimensioni analoghe a quelli qui considerati comprendenti testi giornalistici (su carta e in formato elettronico), giuridici e di letteratura di consumo confermano da una parte che il numero assoluto di *non* si attesta in genere intorno alle 3000 unità (giornali su carta e letteratura di consumo), ma che si possono avere discrepanze anche importanti al variare dei tipi testuali: per es. gli articoli *online* registrano poco più di 1600 occorrenze di *non*, mentre, tra i testi giuridici, le sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione Europea salgono a poco meno di 2300 occorrenze.

registro, ed esclusivo della stampa. Più che doppia la frequenza negli articoli di giornale di *nessun** (l'asterisco sostituisce qualsiasi vocale; ma *alcun/o/a* risultano tre volte più frequenti nel subcorpus giuridico), sia pronomi che aggettivo, mentre la distribuzione di *niente* e *nulla*, a parte segnalare la netta preferenza per queste forme da parte della stampa, rivela che mentre nei giornali questi pronomi indefiniti sono fondamentalmente interscambiabili perché, appunto, sinonimi, nelle sentenze *nulla* è una scelta praticamente obbligatoria.

Il correlativo *né* è l'unica forma negativa (insieme a *mancat** e *omess**, su cui torneremo tra poco) nettamente preponderante nel subcorpus giuridico. Non ci sembra infatti utile considerare distintamente *neppure*, che è un'alternativa (forse ritenuta di registro più elevato dai giudici) a *nemmeno* e *neanche*: il totale delle tre forme è sì maggiore nelle sentenze, ma non di molto (282 contro 248 occorrenze). *Mancat** non viene riportato nelle grammatiche tra le risorse utilizzate in italiano per negare un sostantivo (di norma un deverbale o un astratto).⁶ Non è questo il luogo per soffermarsi sullo status di elementi negativi di questi due participi passati anche se, almeno in certi contesti, la loro anteposizione al nome sembra dare risultati analoghi all'anteposizione di *non* o all'impiego di prefissi negativi, come in *mancato/non (?)/dis- accordo* o *omessa/non denuncia*.⁷ Abbiamo comunque deciso di includere queste forme nella ricerca proprio in virtù della notevole frequenza d'impiego nei testi giuridici, tale da configurarsi quasi come un tratto distintivo della varietà linguistica: le nostre misurazioni dimostrano infatti che si tratta di una modalità per formare costrutti negativi virtualmente esclusiva del subcorpus di italiano giuridico, poiché la frequenza di *mancat** è venti volte inferiore nella stampa e *omess** risulta addirittura assente.

Se invece andiamo a misurare le incidenze di *non* anteposto a nome, aggettivo o avverbio, notiamo innanzitutto che in nessuno dei subcorpora si riscontrano forme univerbale (del tipo *nonviolenza* o *nonviolento*; compare però una volta *non-esistenza* in TACT), e che questo tipo di negazione risulta preponderante nella lingua dei giudici di Cassazione (soprattutto con astratti e deverbali; cfr. Tabella 3), i quali peraltro la utilizzano con una maggiore varietà di forme, mentre negli altri subcorpora molti dei sintagmi sembrano quasi cristallizzati in formule fisse (per es. in TACT *non luogo a procedere* rappresenta più di un terzo delle occorrenze, mentre *non lontano*, *non facile* e *non governativo* assommano a quasi un quinto dei sintagmi aggettivali in CORR).

6 Per una trattazione più approfondita in seno al fenomeno generale dei participi passati anteposti al nome, cfr. Ondelli 2014.

7 La differenza principale consiste nel fatto che *mancat** e *omess** negano l'esistenza di qualcosa di atteso, soprattutto un evento (di qui l'impiego frequente con i deverbali), per cui il *mancato accordo* è un accordo che si è cercato ma non si è raggiunto, mentre l'*omessa denuncia* era prevista o addirittura necessaria ma non ha avuto luogo.

Tabella 3 – Frequenza di *non* anteposto a N, Agg o Avv nel corpus italiano

	CASS	TACT	TOTALE SENTENZE	TOTALE STAMPA	CORR	UNIT
Non + N	49	17	66	43	17	26
Non + Agg	212	88	300	223	113	110
Non + Avv	30	19	49	23	18	5
Totale	391	124	415	289	148	141

Rovere (2005: 95) aveva già notato che nei testi giuridici la formazione di sostantivi astratti con valore negativo può avvenire tramite prefisso o per mezzo del *non*.⁸ Si può ipotizzare che la frequente anteposizione di *non* a classi grammaticali diverse dal verbo contribuisca all'impressione di una maggiore frequenza della negazione rispetto alla lingua comune.

2.4. LA DOPPIA NEGAZIONE E LA NEGAZIONE MULTIPLA

Per esigenze di spazio, non ci soffermiamo sui numeri assoluti dei vari prefissi negativi, che di seguito analizzeremo solo in combinazione con *non*. Per saggiare la frequenza di costrutti contenenti più di un elemento negativo abbiamo infatti ricercato la presenza di stringhe in cui *non* era seguito da un'altra marca morfologica della negazione a una distanza massima di cinque forme grafiche, aumentando la distanza a sette forme grafiche nel caso della co-occorrenza di due *non*, come nell'esempio già discusso: «*non* è neppure pensabile un comportamento processuale di *non* contestazione». Naturalmente abbiamo escluso tutti gli elementi analizzati nel paragrafo sopra perché, nel caso siano preceduti da *non*, essi hanno la funzione di rafforzare la negazione (*mica*, *neppure*, *neanche*, *nemmeno*) o di aggiungere altri elementi negativi (*neppure*, *neanche*, *nemmeno* e anche *né*) o ancora, a differenza di ciò che avviene in altre lingue, perché la “doppia negazione” è prevista dalla grammatica (*mai*, *niente*, *nulla*, *nessun**). I risultati della ricerca automatica con *Taltac2* sono stati poi vagliati manualmente per stabilire quando effettivamente la doppia negazione poteva essere sostituita da un costrutto affermativo (sostituzione che, per es., risulta impossibile in una sequenza come «il danno *non* patrimoniale *non* sussiste»).

La Tabella 4 riporta i risultati “grezzi” della ricerca automatica della co-occorrenza di due *non* a una distanza massima di 7 parole. Come si può vedere, anche in questo caso il subcorpus giornalistico produce un numero maggiore di riscontri:

8 Rovere propone anche una spiegazione funzionale del fenomeno: «il ricorso alla negazione tramite prefisso rispecchia, almeno tendenzialmente, un grado superiore di elaborazione concettuale. Quando, invece, predomina in contesti concettuali la variante con *non*, il processo di lessicalizzazione terminologica risulta incompiuto» (2005: 95), per es. *inedificatorietà* vs *non edificatorietà del suolo*.

Tabella 4 – Non lag7 non

CASS	TACT	TOTALE SENTENZE	TOTALE STAMPA	CORR	UNIT
73	98	171	185	78	107

Lo spoglio manuale non risulta semplice, stanti le difficoltà di classificazione di numerosi costrutti. I casi in cui risulta chiaro che la sostituzione della doppia negazione con una costruzione affermativa non avrebbe alterato il senso della frase si concentrano attorno a stilemi condivisi da tutti i subcorpora del tipo [non + potere + non = dovere], come in «non può non convenirsi» o «non posso non ricordare», con eventuali variazioni («in una scenografia che non riesci a non immaginare ospedaliera»), di cui rileviamo 8 esempi nel subcorpus giuridico e 21 in quello giornalistico; a questo si aggiunge il costrutto [non vi è chi non = tutti], per es. «non vi è potenza regionale che non s’interrogghi sul futuro del mondo» (2 nelle sentenze, 1 negli articoli di giornale).

In altri casi si può ipotizzare l’equivalenza tra doppie negazioni e affermazioni aventi valore “esclusivo”, come nel caso delle frasi ipotetiche (una sorta di *modus tollens* argomentativo, del tipo [se non ... allora non... = solo se... allora...], per es. «non troveremo mai la risposta se non riprenderemo il cammino» (naturalmente, specie nelle sentenze, anche con la variante di registro più elevato *qualora*: «il pagamento di una tassa non è ricevibile qualora non si correda [sic] da un documento»). Troviamo 7 esempi nei giornali e 3 nelle sentenze, ma segnaliamo l’uso (5 occorrenze), da parte della Cassazione, del nesso *se non* in senso esclusivo/restrittivo: «non potevano essere intese se non nel senso dell’estensione dell’originario accordo». In queste strutture, in cui la doppia negazione serve a restringere la portata dell’enunciato a casi specifici, ci pare di scorgere un indizio del dialogismo che permea il discorso del giudice,⁹ impegnato a confutare o confermare le affermazioni delle parti: non è un caso che costrutti come «le presunzioni non si applicano nei casi in cui non può aversi prova per testimoni» siano rinvenibili soprattutto nei subcorpora CASS e TACT. È evidente che, però, in molti esempi sia difficile sostenere che la doppia negazione possa trovare un’alternativa equivalente in un costrutto affermativo; per es. «non avevano indicato le circostanze non considerate dal Tribunale» certamente non significa «avevano indicato solo le circostanze considerate dal Tribunale», come «non rileva il numero di udienze non tenute ingiustificatamente» non corrisponde a «è rilevante solo il numero di udienze effettivamente tenute». Segnaliamo la presenza di questo tipo di doppia negazione anche nelle sentenze svizzere, in particolare con l’introduttore [il fatto di/che + non]: «il fatto di non avere formulato opposizione al sequestro non aveva alcuna rilevanza».

A confermare la preferenza della Cassazione per il correlativo *né*, rileviamo

9 Così Davide Mazzi (2008) intitola il par. 2.2. del suo studio sull’argomentazione nella sentenza. Si vedano anche le formule di dissociazione in Santulli 2008: par. 3.3 e Dell’Anna 2013: par. 2.4.2.

la presenza quasi esclusiva nei testi giornalistici (in parte anche in TACT) di numerose seconde occorrenze di *non* dopo *ma*, *o* e, soprattutto, *e* («Gauthier non teorizza e non si abbandona alle parole») spesso inserite per fini stilistici in figure retoriche quali il poliptoto («non abbiamo mai rubato e non ruberemo»), l'omoteleuto («non vorrà e non potrà disattendere») o con effetto di cumulo sinonimico («non possono e non sono più in grado»). Quasi esclusive della stampa anche le doppie negazioni inserite in frasi scisse, tranquillamente sostituibili da costrutti affermativi, ma a prezzo della rinuncia al focus informativo: «non è che negli ultimi decenni non ci siano stati attacchi scientifici» (anche con ellissi del verbo *essere*: «non che non ce ne siano stati, ma non sono i più gravi»).

Passando invece alle combinazioni di *non* seguito da lemma con prefisso negativo a una distanza massima di 5 forme grafiche, riportiamo nella tabella 5 i risultati dello spoglio, che indicano una maggiore frequenza nel subcorpus giuridico (sono riportati solo i prefissi effettivamente rinvenuti):

Tabella 5 – Non lag5 prefisso negativo

	CASS	TACT	TOTALE SENTENZE	TOTALE STAMPA	CORR	UNIT
dis-	4	4	8	6	4	2
in-/im/ill-/irr-	28	22	40	32	11	22
a-	4	0	4	0	0	0
s-	0	5	5	2	1	1
mal-	0	3	3	3	0	3
Totale	36	34	70	44	16	28

Tra le classi grammaticali coinvolte, il verbo (participi passati e presenti, questi ultimi in funzione aggettivale, come *non disconosciuti*, *non inesistente*; più rari gli infiniti: *non disdire*) e l'aggettivo (*non invalido*) includono la stragrande maggioranza delle occorrenze; più rari gli avverbi (*non ingiustificatamente*), occasionali i sostantivi, naturalmente perlopiù astratti, per es. «*non* evidenziando alcuna effettiva carenza o illogicità». Nelle sentenze spesseggiano i lemmi collegati al giudizio della corte: *illogico*, *illecito*, *illegittimo*, *iniquo*, *inammissibile*, *inconferente*, *invalido*, *irragionevole*, ecc.

Il prefisso *a-* dà solo *anomalo* (che possiamo considerare forma negativa per trafila etimologica, pur in assenza di un antonimo diretto), mentre i suffissati di *mal-* (*malintesi*, *malanimo*, *malafede*, *maledetto*, *malposto*, *malnutriti*), danno problemi nell'individuazione di un antonimo immediato, ma li abbiamo inclusi per completezza. Anche tra gli altri prefissi non mancano le difficoltà di classificazione: per es. talvolta il significato negativo è evidente ma manca una pronta alternativa per un'eventuale costruzione affermativa («non risultano essere state disattese»; «non indispensabile»). In altri casi (non compresi nella Tabella 5), come abbiamo visto in precedenza, anche se per motivi diversi la doppia negazione non dà luogo a un significato affermativo: *non svantaggiati* non può significare *avvantaggiati*, così come *non scoprirsi* non significa *coprirsi*, *non indifferente* non significa *differente*, ecc.

Per concludere, emergono casi sporadici di negazione multipla, in cui diversi *non* si susseguono a breve distanza, ma l'eventuale equivalenza con costrutti affermativi dipende dalla lunghezza del segmento cotestuale che rientra nella portata della negazione: in un caso come «il fatto che E non abbia mai firmato alcun documento bancario non significherebbe che la stessa non abbia mai manifestato la volontà» il giudice riprende e confuta le ipotesi della ricorrente (il dialogismo di cui sopra) ma non sembra possibile trovare una formulazione affermativa equivalente. La differenza tra testi giuridici e testi giornalistici, più che nei numeri assoluti, risiede nel contesto sintattico di inserimento di una pluralità di elementi negativi: mentre gli articoli di giornale tendono a distribuirli su più frasi coordinate («chi *non* accende una lampada o *non* apre un rubinetto *non* sa cosa farsene»), le sentenze accumulano risorse diverse in un'unica struttura ipotattica («affermare l'inammissibilità del motivo di impugnazione per *non* essere stati indicati i fatti ed elementi *non* acquisiti per effetto della mancata audizione»). Si può ipotizzare che proprio la maggiore varietà delle risorse in gioco e la loro concentrazione in segmenti testuali unitari possa contribuire all'impressione dell'alta frequenza della negazione (multipla) nei testi giuridici italiani.

3. LA NEGAZIONE MULTIPLA NELLO SPAGNOLO GIURIDICO

3.1. INQUADRAMENTO

Per quanto riguarda lo spagnolo, a ben vedere, il fenomeno della negazione multipla non è stato mai menzionato in maniera esplicita tra i tratti tipici negli studi tradizionali sul linguaggio giuridico iberico (cfr. Alcaraz Varó & Hughes 2002, Hernando Cuadrado 2003, Samaniego 2004). Un primo, importante riferimento, è presente nella ricerca condotta nel 2011 dalla *Comisión para la Modernización del Lenguaje Jurídico* (CMLJ, 2011) che, in uno dei suoi studi orientati alla semplificazione (in particolare nell'analisi della lingua orale giudiziaria),¹⁰ segnala la necessità di «evitare le domande che contengono le doppie negazioni perché più difficili da capire rispetto alle domande affermative» (2011: 65, traduzione mia). Si tratta di una breve menzione all'interno di un contesto più ampio dedicato alle tecniche oratorie e persuasive nei processi giudiziari; il fenomeno non viene trattato in maniera esaustiva tra i tratti morfosintattici oggetto di semplificazione.

In spagnolo (cfr. Bosque 1980, Sánchez López 1999, González Rodríguez 2009) la negazione si realizza sostanzialmente mediante tre elementi: a) l'avverbio *no* anteposto al verbo; b) le “parole negative”, ossia, unità lessicali che, anteposte al verbo, rendono negativa la frase: quantificatori (*nada, nadie, ninguno-a*), avverbi (*nunca, jamás, tampoco*), sintagmi preposizionali (*en mi/la vida, en todo el día, en todo el país, en toda la ciudad, en absoluto, en modo alguno, etc.*), congiunzioni (*ni*); c)

10 <http://valesco.es/justicia/informes-modernizacion-del-lenguaje-juridico/>

i prefissi negativi che negano il significato (o parte del significato) della base a cui si uniscono: *des-*, *a-*, *in-* (e allomorfi *im-* e *i-*), *anti-*, *contra-*, ecc.

Come segnala giustamente González Rodríguez (2009: 44-45), la negazione morfologica non implica necessariamente negazione semantica. La negazione lessicale che si realizza mediante un prefisso negativo e la negazione a livello di frase, che si realizza mediante l'anteposizione al verbo di *no* o di un elemento negativo, possiedono, in effetti, una semantica diversa. In «Nacho está *desmotivado*» la negazione lessicale segnala che lo stato d'animo del soggetto predicativo è opposto rispetto all'essere "motivati"; in «Nacho no está *motivado*», invece, la negazione a livello di frase segnala l'assenza dello stato d'animo espresso da "motivato", ma da questa non si evince che il soggetto predicativo è effettivamente demotivato. In sostanza, la negazione lessicale esprime opposizione o antitesi mentre la negazione a livello di frase esprime assenza o carenza. Nel momento in cui entrambe le negazioni si realizzano all'interno di una stessa frase («Nacho no está *desmotivado*»), l'effetto che si produce è una litote, il cui risultato è una lettura affermativa della costruzione: «Nacho está *motivado*».

È necessario sottolineare, inoltre, che anche in spagnolo, come in italiano e in inglese, i prefissi negativi non veicolano sempre negazione o negatività. Pensiamo a *imprescindible*, *imparcialidad*, *inobjetable*, *inequívocable*, *incuestionable*, *indudable*, ecc.

In linea con la metodologia utilizzata per lo spoglio dei dati quantitativi dell'italiano, nella classificazione degli elementi negativi non abbiamo tenuto in considerazione le negazioni realizzate mediante *alguno/a* e neanche le categorie che Sánchez López (in Bosque 1999: 2604 e ss.) denomina *inductores negativos*: predicati introdotti da verbi di significato esclusivo o restrittivo tra cui i verbi che esprimono dubbio (*dudar*, *ser dudoso*), opposizione (*resistir*, *rehusar*, *rechazar*, *negar*, *oponerse*, *prohibir*, *impedir*, *ser contrario*, *ser opuesto*), privazione, carenza o assenza (*quitar*, *irse*, *perder*, <*falta de* + SN>), oltre a certi elementi emotivamente negativi (*ser: horrible*, *estúpido*, *sorprendente*; *molestar*, *indignar*, ecc.); interrogazioni ed esclamazioni retoriche; quantificatori e avverbi di quantità (*poco(s)*, *sólo*, *raramente*, *escasamente*, *demasiado*); preposizioni e congiunzioni (*sin*, *en lugar de*, *en vez de*, *si condicional*); costruzioni comparative, superlative e certi ordinali.

3.2. COMPOSIZIONE DEI SUBCORPORA

L'indagine quantitativa è stata condotta su un corpus di spagnolo giuridico di dimensioni comparabili a quelle dei subcorpora italiani e inglesi. Nello specifico, si tratta di 29 sentenze emesse dal *Tribunal Supremo* di Spagna nel periodo compreso tra il 2005 e il 2012 per un totale di 280.089 occorrenze. Le sentenze, estratte dal corpus "Corpus di Sentenze Penali" COSPE (cfr. Pontrandolfo 2013), sono di argomento penale. Il corpus di controllo è formato da 66 articoli ed editoriali recenti (2014) tratti dal quotidiano spagnolo *El País*, per un totale di 282.696 occorrenze. I due subcorpora sono stati interrogati mediante i software *WordSmith*

Tools (v. 5.0) sviluppato da Mike Scott (2008) e AntConc (v. 3.2.4) sviluppato da Lawrence Anthony (www.laurenceanthony.net/index.html).

3.3. ANALISI QUANTITATIVA DEGLI ELEMENTI NEGATIVI

Anche per lo spagnolo, come per l'italiano, abbiamo cercato di calcolare l'incidenza della negazione nei due subcorpora. La Tabella 6 riassume la presenza di elementi che concorrono alla negazione nel corpus giuridico (CorTS) e in quello giornalistico (CorEP).

Tabella 6 – Frequenza della negazione nel corpus spagnolo

	CorTS	CorEP
N	280.597	282.696
no	2.182	1.560
nada	79	50
nadie	23	44
ning* ¹¹	138	93
nunca	22	48
jamás	2	8
tampoco	108	30
en [mi/la] vida, en todo el día...	∅	17
en absoluto, en modo alguno	9	1
ni	301	172
Totale	2.864	2.023
<i>des-</i> :	332	112
<i>a-</i>	∅	∅
<i>in-</i>	273	65
<i>im-</i>	149	33
<i>ir-</i> :	69	50
<i>il-</i> :	216	27
<i>anti-</i> :	15	21
<i>contra-</i> :	134	∅
Totale	1.188	308

11 Si ricorre all'asterisco (*) come carattere jolly per sostituire lettere o parole mancanti all'interno di una interrogazione (per es. ningún, ninguna, ninguno, ningunos, etc.). In questo modo il software ci consente di trovare tutte le occorrenze oggetto di analisi, senza che il corpus sia lemmatizzato.

Come si evince dalla Tabella 6 e in netto contrasto con i risultati quantitativi ottenuti dai corpora italiani, le negazioni sono molto più frequenti nel corpus giuridico che nella stampa. Gli unici elementi che appaiono con una frequenza relativamente più alta negli articoli giornalistici sono *nadie* e *jamás*, assieme alle locuzioni *en [mi/la] vida*, *en todo el día*, ecc. la cui assenza nelle sentenze non sorprende affatto, data la loro natura più informale. Per quanto riguarda i prefissi, l'unico ad avere una frequenza superiore in CorEP è *anti-*, mentre tutti gli altri appaiono con una frequenza di gran lunga superiore nei testi giuridici. La frequenza di prefissi negativi nel corpus di sentenze, infatti, è ben tre volte superiore a quella dei testi giornalistici. Le differenze più marcate si registrano nel caso del prefisso *in-* e dei suoi allomorfi, come si evince dalla seguente lista (non esaustiva) di aggettivi negativi riscontrati nel corpus giuridico e assenti o presenti in percentuali ridotte nel corpus giornalistico:

- in-**: *insuficien**, *insosten**, *indebid**, *inaplica**, *incompat**, *inviola**, *indefens**, *inadmisib**, *incompl**, *inobserv**, *ininteligible*, *insubsana**, ecc.
- im-**: *imposib**, *impruden**, *impago*, *impe/id**, *impertine**, *impuni**, ecc.
- ir-**: *irrelevante*, *irretroactividad*, *irrazonable*, *irreflexivo*, *irregular*, *irracional*, ecc.
- il-**: *ilegal*, *ilícito*, *ilegítimo*, *ilícito*, ecc.

Chiaramente, la sola presenza di elementi negativi o di negazioni singole nei subcorpora oggetto di esame non ci consente di svolgere considerazioni sulle doppie o multiple negazioni, che saranno oggetto del prossimo paragrafo.

3.4. LA DOPPIA NEGAZIONE E LA NEGAZIONE MULTIPLA

Come nel caso dell'italiano, abbiamo utilizzato i subcorpora per analizzare la frequenza di costrutti contenenti più di un elemento negativo mediante la ricerca di stringhe in cui *no* era seguito da un'altra marca morfosintattica negativa. Sono stati esclusi i casi in cui *no* co-occorre con lessemi negativi o dal significato in qualche modo negativo (per es. «*el resto de los reproches [...] no provocan la nulidad del acto*» che, come per l'italiano, non corrisponde a «*los reproches provocan la validez del acto*»).

La Tabella 7 riassume i risultati quantitativi grezzi nei due subcorpora oggetto di analisi.

Tabella 7 – *No lag7 no*

CorTS	CorEP
38	11

Come si può vedere, anche in questo caso il subcorpus giuridico produce un numero maggiore di riscontri: le co-occorrenze di due *no* in un intervallo di 7 unità sono effettivamente più frequenti nelle sentenze, rispetto agli articoli giornalistici.

A un'analisi più attenta dei contesti, osserviamo che nella stampa le doppie negazioni si usano perlopiù come figure retoriche (per es. litoti) o per modulare la durezza di certe affermazioni,¹² mentre nel corpus giuridico troviamo strutture sintattiche complesse che richiederebbero un intervento di semplificazione. Pensiamo ai seguenti frammenti estratti da due sentenze del *Tribunal Supremo* (TS, 752/2011; TS, 1279/2011):

De modo que *no* puede decirse que *no* ha adoptado la entidad descontante las medidas de diligencia y autoprotección a las que venía obligada en el tráfico mercantil por *no* realizar una minuciosa comprobación del contenido de los efectos cambiarios que descontaba.

El recurrente *no* lo hizo en momento procesal hábil para *no* ocasionar indefensión.

Ben tre *no* si accumulano nell'unico periodo del primo esempio, rendendo così difficile la decodifica dei contenuti, mentre nel secondo due *no* si accumulano a un sostantivo con prefisso negativo (*indefensión*), il che rende la frase inutilmente contorta.

Passando invece alle combinazioni di *no* seguito da lemma con prefisso negativo, identificate sia automaticamente che manualmente, riportiamo nella Tabella 8 i risultati dello spoglio, che indicano una maggiore frequenza nel subcorpus giuridico:

Tabella 8 – No lag5 [prefisso negativo]

NO +	CorTS	CorEP
<i>des-</i> :	13	4
<i>in-/ im-/ ir-/ il-</i>	32	1
<i>anti-</i> :	1	-
<i>contra-</i> :	-	-
Totale	46	5

Le realizzazioni grammaticali degli elementi negativizzati mediante prefissi sono perlopiù aggettivi (*no ilícito*, *no incompatible*, *no indebido*, ecc.) e sostantivi (*no indefensión*, *no desconexión*, ecc.), seguiti da verbi (*no desvirtuar*, *no desestimar*,

12 Forse l'unico esempio di doppia negazione riformulabile è il seguente: «Una reforma necesaria, porque la economía española *no* puede permitirse que el crédito *no* fluya con normalidad a las empresas y familias», dove una formulazione affermativa sarebbe stata altrettanto incisiva (per es. «porque para la economía española el crédito tiene que fluir con normalidad/es importante que el crédito fluya con normalidad»).

no desconocer). Anche in spagnolo, come in italiano, gran parte dei lemmi sono collegati al giudizio della corte: *irrazonable, desacertado, irrelevante, incoherente, ilícito, incompatible, desproporcionado, insuficiente, irreflexivo*, ecc. Un esempio per tutti è il seguente, estratto dalla sentenza 66/2011 del Tribunal Supremo:

Que omite referirse a dos manifestaciones testificales no deja la argumentación debilitada. Ni implica indebido menosprecio de la prueba de descargo, en la medida que lo dicho por dichos testigos no es en absoluto incompatible con la conclusión asumida.

L'accumulo di negazioni crea non pochi problemi di interpretazione del contenuto. Tralasciando i lessemi intrinsecamente negativi (*omitir, menosprecio, debilitada, descargo*), evidenziati nell'esempio ed esclusi dall'analisi, notiamo l'utilizzo di *no* seguito da aggettivo con prefisso negativo (*indebido* e infine *incompatible*). È possibile giungere a una formulazione più coerente e meno articolata e barocca del testo spagnolo:

Omitir la referencia a las dos manifestaciones testificales en la sentencia recurrida no repercute en la validez de la argumentación (debilitada [neg]>validez [pos]) de los jueces. Además, dicha omisión no afecta la prueba de descargo, que es debidamente considerada ((*adjetivo + sustantivo [neg]>adverbio + verbo [pos]*) + complemento del nombre>relativa) por parte de los jueces 'a quo', en la medida que las declaraciones de los testigos antes mencionados son totalmente compatibles ((3 negaciones: no+en absoluto + incompatible [neg]>totalmente compatibles [pos]) con la conclusión asumida.

Come segnalato nel caso dell'italiano, non tutte le negazioni possono essere sostituite mediante una parafrasi affermativa, per cui spesso l'alta presenza di negazioni nel testo è inevitabile, soprattutto nei casi di polifonia o dialogismo così tipici del linguaggio giudiziario (cfr. Mazzi 2007; Garzone & Degano 2012).

Una frase come «No existió imprudencia grave» (TS, 405/2012) non può di certo essere riformulata con «Existió prudencia» perché la Corte riprende intertestualmente le parole della decisione dei giudici di secondo grado («En el desarrollo del motivo trata de justificar que en el peor de los casos *los hechos deben calificarse de imprudencia grave*»), la cui argomentazione e valutazione vengono respinte in ultimo grado. Lo stesso dicasi per «En consecuencia, si la prueba de cargo existe, no puede ser tachada de ilícita» (TS, 902/2010): non può essere resa altrimenti perché il giudice riprende le parole della sentenza impugnata, anche se semanticamente la conclusione a cui giunge è proprio la liceità della prova.

4. LA NEGAZIONE MULTIPLA NELL'INGLESE GIURIDICO

4.1. INQUADRAMENTO

Per quanto riguarda l'inglese giuridico, il fenomeno delle negazioni multiple è tradizionalmente menzionato negli studi sul linguaggio giuridico (cfr., tra i tanti, Mellinkoff 1963; Solan 1993; Tiersma 1999; Mattila 2013), anche se mai trattato in maniera esauriente, ed è divenuto uno dei principali bersagli del *plain language movement* in Australia (*Federal Plain Language Guidelines* March 2011; <http://www.plainlanguage.gov/index.cfm>), America (Flesch 1979; Wydick 2005; Charrow *et al.* 2013), Gran Bretagna (Garner 2013) e, di recente, nell'Unione Europea (Agerbeek, 2013: *The Essential Guide to Drafting Commission Documents on EU Competition Law*; European Commission, *How to write clearly*).

Le negazioni multiple, in effetti, generano ambiguità, aumentano la complessità sintattica delle frasi e costringono il lettore a compiere un «passaggio mentale da no a sì» (Flesch 1979, traduzione mia). La Tabella 9 riporta alcuni esempi di trasformazioni sintattiche volte alla semplificazione del linguaggio giuridico.

Tabella 9 – Say and Don't Say¹³

Don't say	Say
No approval of any noise compatibility program, or any portion of a program, may be implied in the absence of the agency's express approval.	You must get the agency's express approval for any noise compatibility program or any portion of a program.
Change the double negative	To a positive
no fewer than ...	at least
has not yet attained	is under
may not ... until	may only ... when
is not ... unless	is ... only if
It cannot be <i>excluded</i> that, if it were not for the undertaking's decision not to cooperate, the inspectors would not have been unable to find inculpatory evidence.	The inspectors possibly would have found inculpatory evidence if the undertaking had cooperated.

13 I primi esempi sono tratti da: www.plainlanguage.gov/howto/guidelines/FederalPLGuidelines/writeNo2Negs.cfm mentre l'ultimo è tratto da *The essential guide to drafting Commission documents on EU competition law*: <https://dl.dropboxusercontent.com/u/40336805/The%20Essential%20Guide.pdf>

In un caso come quello riportato nell'ultimo esempio, ben quattro *not* si accumulano e si vanno ad aggiungere al lessema negativo *exclude* e all'aggettivo negativo *unable*, ostacolando l'intelligibilità della frase.

La negazione in inglese si realizza mediante diverse categorie (cfr. Quirk *et al.* 1985: 798-799; Huddleston & Puddle 2002: 843-849), elencate più avanti nella Tabella 10: determinativi (*no, neither*), pronomi (*none, neither, nothing, nobody, no one*), avverbi di modo (*in no way*), luogo (*nowhere, no place*), tempo (*never, no more, no longer*), grado (*no, none the*), ecc. Anche per l'inglese non abbiamo tenuto in considerazione quelle «parole negative semanticamente ma non morfologicamente» (Quirk *et al.* 1985: 780, traduzione mia) come *seldom, rarely, scarcely, hardly, barely, little, few*, oltre alle negazioni lessicali e ai verbi del non-fare (*overlook, ignore, rule out, set aside*, ecc.).

4.2. COMPOSIZIONE DEI SUBCORPORA

L'analisi quantitativa è stata condotta su un corpus di inglese giuridico di dimensioni comparabili a quelle dei subcorpora italiani e spagnoli. Nello specifico, si tratta di 21 sentenze emesse dalla *House of Lords* e dalla *Supreme Court of the United Kingdom* nel periodo compreso tra il 2009 e il 2012 per un totale di 278.421 occorrenze. Le sentenze, estratte dal "Corpus di Sentenze Penali" COSPE (cfr. Pontandolfo 2013), sono di argomento penale. Il corpus di controllo è formato da 60 articoli ed editoriali recenti (2014) tratti dal quotidiano britannico *The Guardian* per un totale di 276.817 occorrenze. I due subcorpora sono stati interrogati mediante i già citati software WordSmith Tools e AntConc.

4.3. ANALISI QUANTITATIVA DEGLI ELEMENTI NEGATIVI

La Tabella 10 riassume la presenza di elementi che concorrono alla negazione nel corpus giuridico (CorSC) e in quello giornalistico (CorTG).

Tabella 10 – Frequenza della negazione nel corpus inglese

	CorSC	CorTG
N	278.421	276.817
no	763	276
*not ¹⁴	2.364	1.044
n't	∅	∅
neither / nor	99	41
none	37	12
nothing	77	26
nobody	5	2
no one	16	13
never	51	32
nowhere	4	9
no more/longer	51	26
(in no way)	7	∅
by any means	1	∅
in any way	10	∅
in the slightest	∅	∅
at all	38	14
Totale	3.530	1.495
a-	∅	∅
de-	∅	∅
dis-	57	63
un-	514	541
in-	179	37
im-	68	8
ir-	48	14
il-	43	19
anti-	1	42
non-	48	76
Totale	958	800

14 In questo modo, troviamo anche le occorrenze di *cannot* (cfr. nota 9).

Come si evince dalla Tabella 10 e in linea con i risultati quantitativi del corpus spagnolo, le negazioni sono molto più frequenti nel corpus giuridico che nella stampa. Gli unici elementi che appaiono con una frequenza lievemente più alta negli articoli giornalistici sono *nowhere* e i prefissi *dis-*, *un-*, *anti-*, *non-*.

4.4. LA DOPPIA NEGAZIONE E LA NEGAZIONE MULTIPLA

Come nel caso dello spagnolo e dell'italiano, abbiamo utilizzato i subcorpora per analizzare la frequenza di costrutti contenenti più di un elemento negativo mediante la ricerca di stringhe in cui **not* era seguito da un'altra marca morfosintattica negativa. Sono state escluse, anche in questo caso, le co-occorrenze di **not* con lessemi negativi o dal significato in qualche modo negativo (per es. «prosecution was *not precluded or restricted* by the terms of the relevant statute»).
 La Tabella 11 riassume i risultati quantitativi nei due subcorpora oggetto di analisi.

Tabella 11 – Not lag7 not

CorTS	CorEP
19	4

Come si può notare, anche in questo caso il subcorpus giuridico produce un numero maggiore di riscontri. Da un punto di vista meramente quantitativo, segnaliamo comunque meno occorrenze rispetto allo spagnolo (38) e all'italiano (73 e 98). Due esempi tratti dal corpus:

It was *not* suggested in argument that [...] the determination of the first complaint is *not* an absolute bar to the second complaint. (SC 1/2011)

The mere fact that the assumptions are *not* applicable does *not* mean that the defendant has *not* benefited from drug trafficking. (SC 1/2011)

In entrambi i casi si tratta di ragionamenti dei giudici, segnalati dalla presenza di verbi interpretativi di pensiero/opinione come *suggest* e *mean*. L'uso della doppia negazione in contesti come questi sembra essere dettato da necessità argomentative.

Passando invece alle combinazioni di **not* seguito da lemma con prefisso negativo (lag5), riportiamo nella Tabella 11 i risultati dello spoglio, che indicano una maggiore frequenza nel subcorpus giuridico:

Tabella 12 – *not lag5 + elemento con prefisso negativo

not+	CorSC	CorTG
dis-	3	6
un-	12	10
in-/im-/ir-/il-	19	-
anti-	-	-
non-	-	-
Totale	34	16

Gli elementi resi negativi mediante prefissi sono nella stragrande maggioranza dei casi aggettivi (*unlimited, inappropriate, unrestricted, inconceivable, unintended, unlawful, impossible*, ecc.), seguiti da verbi (*disagree, invalidate*, etc.), avverbi (*unequivocally, unlikely, unreasonably*, ecc.) e, in percentuali bassissime, sostantivi (*disagreement, impossibility*, ecc.).

Per quanto riguarda il corpus del quotidiano *The Guardian*, la maggior parte delle doppie negazioni sono riconducibili a funzioni retoriche (per es. «not entirely blameless», «not without...») o a formule eufemistiche (per es. «not a bad place to start with»).

Il corpus giuridico, invece, evidenzia strutture e combinazioni tipiche della prosa giudiziaria. Spesso, i giudici della Corte Suprema inglese utilizzano le doppie negazioni per scopi modulativi (*hedging*) o di cortesia verbale (per es. «It is not unlikely that...», «At a theoretical level, I do not disagree», ecc.) o a causa del già citato fenomeno del dialogismo («It cannot be said to be disproportionate», «I cannot agree with Lord Mance (para 262) that this does not undermine the force of the assurances», «Viewed in this way, Part 5 of the Act is not inconsistent with and does not contravene the sovereignty principle», «That fact alone did not mean that the public prosecutor was not independent»).

5. CONCLUSIONI

Veramente non si può negare che le negazioni multiple siano un tratto caratteristico del linguaggio giuridico? I risultati quantitativi dello studio presentato sembrerebbero in parte confermare la tendenza di questa lingua di specialità, segnalata da tempo dagli studiosi ma finora mai oggetto di indagini di tipo quantitativo, specie nel confronto con altre varietà linguistiche. Infatti, se paragoniamo i riscontri numerici ottenuti dallo spoglio dei subcorpora di sentenze e dei subcorpora di controllo nelle tre lingue considerate, vediamo che, mentre i dati per lo spagnolo e l'inglese collimano, confermando un uso più marcato della negazione in genere e delle negazioni multiple nelle sentenze rispetto alla stampa, i dati del corpus italiano sembrano invece andare in direzione contraria: le nega-

zioni sono più frequenti negli articoli del *Corriere della Sera* e dell'*Unità* rispetto alle sentenze italiane e svizzere, anche se la frequenza di *non* anteposto a N, Agg o Avv e di *non* con prefissi negativi risulta superiore nelle sentenze.

È importante però sottolineare che, in termini quantitativi, in nessuna delle tre lingue considerate le negazioni che possono essere definite “multiple” da un punto di vista strettamente morfologico raggiungono percentuali significative. Per esempio, le combinazioni *non/no/not* + prefissi negativi nei tre corpora giuridici di circa 270.000 parole compaiono solo 36/34 volte nell’italiano, 39 nello spagnolo e 34 nell’inglese. Si tratta quindi di un fenomeno di portata alquanto limitata. Da un punto di vista qualitativo, poi, lo studio qui illustrato dimostra le difficoltà insite nella definizione stessa di “negazione multipla”, a cui si aggiungono i problemi insiti nell’individuazione di alternative che risultino semanticamente equivalenti ma prevedano la costruzione affermativa della frase. Inoltre, un’analisi più attenta dei contesti in cui s’inseriscono le negazioni doppie e multiple rivela che, spesso, questi costrutti risultano giustificati e difficili da sostituire alla luce dell’impianto stesso del discorso del giudice: basti pensare al dialogismo, una delle caratteristiche fondamentali dell’argomentazione svolta nel genere testuale che va sotto il nome di “sentenza”. In questi casi, in cui la negazione s’impone come risorsa funzionale piuttosto che come stereotipo stilistico, sarebbe problematico proporre interventi semplificatori che ne prevedano l’eliminazione totale o parziale.

Infine va senz’altro sottolineato che lo studio qui proposto si è occupato esclusivamente delle negazioni doppie e multiple segnalate in maniera esplicita dalla presenza di marche morfologiche, mentre ha ignorato totalmente le combinazioni di questi elementi con risorse lessicali portatrici di significato negativo. Non è escluso che, una volta risolti gli evidenti problemi di classificazione del materiale lessicale, i riscontri quantitativi di uno spoglio orientato in questo senso possano rafforzare (nel caso dell’inglese e dello spagnolo) o ribaltare (nel caso dell’italiano) i dati sulla frequenza e la distribuzione delle negazioni nel linguaggio giuridico.

- Alcaraz Varó E. & Hughes B. (2002) *El español jurídico*, Barcelona, Ariel.
- Bernini G. (2011) "Negazione" in *Enciclopedia dell'italiano*. A cura di R. Simone, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 941-945.
- Bosque I. (1980) *Sobre la negación*, Madrid. Cátedra.
- Charrow V. R., Erhardt M. K. & Charrow R. P. (2007) *Clear and Effective Legal Writing*, Fifth Edition, Philadelphia, Wolters Kluwer.
- CMLJ (Comisión para la Modernización del Lenguaje Jurídico) (2011) *Estudio de campo: Lenguaje Oral. Comisión para la modernización del lenguaje jurídico*. Coord. E. Montolío, Madrid, Ministerio de Justicia, disponibile sul sito <http://valesco.es/justicia/informes-modernizacion-del-lenguaje-juridico/>
- Dell'Anna M. V. (2013) *In nome del popolo italiano. Linguaggio giuridico e lingua della sentenza in Italia*, Roma, Bonacci.
- Fioritto A. (2007) *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*, Bologna, Il Mulino.
- Flesch R. (1979) *How to Write in Plain English, A Book for Lawyers and Consumers*, New York, Harper and Rowe.
- Garner B. A. (2013) *Legal Writing in Plain English*, Second Edition, Chicago, University Of Chicago Press.
- Garzone G. & Degano C. (2012) "Voices in arbitration awards: polyphony and language reports" in *Discourse and Practice in International Commercial*. Ed. by V.K. Bhatia, C.N Candlin & M. Gotti, *Arbitration: Issues, challenges and prospects*. London, Ashgate, 179-207.
- González Rodríguez R. (2009) *La expresión de la afirmación y la negación*, Madrid, Arco/Libros S.L. *Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti a cura del gruppo di lavoro promosso da Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica e Accademia della Crusca*. A cura di Ittig e Accademia della Crusca (2011). Disponibile sul sito www.ittig.cnr.it/Ricerca/Testi/GuidaAttiAmministrativi.pdf
- Hernando Cuadrado L.A. (2003) *El lenguaje jurídico*, Madrid, Editorial Verbum.
- Huddleston R. & Pullum G. K. (2002) *The Cambridge Grammar of the English Language*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Lubello S. (2012) *Il linguaggio burocratico*, Roma, Carocci.
- Manzotti E. (1991) "La negazione", in *Grande Grammatica italiana di consultazione*, vol. 2. A cura di L. Renzi & G. Salvi, Bologna, Il Mulino, pp. 245-320.
- Mattila H. E. S. (2013) *Comparative Legal Linguistics*, translated by Christopher Goddard, second Edition, Farnham/Burlington, Ashgate.
- Mazzi D. (2008) "La sentenza come genere argomentativo: una riflessione linguistica", in *Il linguaggio giuridico. Prospettive interdisciplinari*. A cura di G. Garzone & F. Santulli, Milano, Giuffrè Editore, pp. 239-262.
- Mazzi, D. (2007) "Reporting Verbs: a Tool for a Polyphonic Reading of Judgments". In Ehlich - *Studien zur Rechtskommunikation*. Hrsg. von D. Heller, Bern, Peter Lang, pp. 183-206.
- Mellinkoff, D. (1963) *The Language of Law*, Boston & Toronto, Little, Brown and Company.
- Mortara Garavelli B. (1998) *Manuale di retorica*, Torino, Einaudi.
- Mortara Garavelli B. (2001) *Le parole e la giustizia*, Torino, Einaudi.
- Ondelli S. (2013) "Un genere testuale attraverso i confini nazionali: la sentenza", in

- Realizzazioni testuali ibride in contesto europeo. *Lingue dell'UE e lingue nazionali a confronto*. A cura di S. Ondelli, Trieste, EUT, pp. 67-92
- Ondelli S. (2014) "Ordine delle parole nell'italiano delle sentenze: alcune misurazioni su corpora elettronici", *Informatica e diritto*, I/2014, fascicolo monografico *Diritto, linguaggio e tecnologie dell'informazione*.
- Ondelli S. & Viale M. (2010) "L'assetto dell'italiano delle traduzioni in un corpus giornalistico. Aspetti qualitativi e quantitativi", *Rivista internazionale di tecnica della traduzione*, 12, pp. 1-62.
- Perelman Ch. & Olbrechts-Tyteca L. (2013) *Trattato sull'argomentazione. La nuova retorica*, Torino, Einaudi.
- Pontrandolfo G. (2013) *La fraseologia en las sentencias penales: un estudio contrastivo español-italiano-inglés basado en corpus*, tesi di dottorato non pubblicata, Trieste, Università degli Studi di Trieste, disponibile sul sito <http://www.openstarts.units.it/xmlui/handle/10077/8590>
- Pullum G. K. & Huddleston R. (2002), "Negation", in *The Cambridge grammar of the English language*. Ed. by R. Huddleston & G. K. Pullum, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 785-849.
- Quirk R., Greenbaum S., Leech G. & Svartvik J. (1985) *A Comprehensive Grammar of the English Language*, London and New York, Longman.
- Rovere G. (2005) *Capitoli di linguistica giuridica: ricerche su corpora elettronici*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005.
- Samaniego E. (2004) "El lenguaje jurídico: peculiaridades del español jurídico", in *Lengua y sociedad: investigaciones recientes en Lingüística Aplicada*. P. Fuertes (coord.), Valladolid, Universidad de Valladolid.
- Sánchez López C. (1999) "La negación", in *Gramática descriptiva de la lengua española*, vol. II. Ed. by I. Bosque & V. Demonte, Madrid, Espasa Calpe, pp. 2561-2634.
- Santulli F. (2008) "La sentenza come genere testuale: narrazione, argomentazione, performatività" in *Il linguaggio giuridico. Prospettive interdisciplinari*. A cura di G. Garzone & F. Santulli, Milano, Giuffrè Editore, pp. 207-238.
- Scott M. (2008) *WordSmith Tools. Version 5.0*, Liverpool, Lexical Analysis Software.
- Serianni L. (2007) *Italiani scritti*, Bologna, Bologna, Il Mulino.
- Solan L. M. (1993) *The Language of Judges*, Chicago, Chicago University Press.
- Tiersma P. (1999) *Legal Language*, Chicago, Chicago University Press.
- Wydick R. (2005) *Plain English for Lawyers*, 5th edition, Durham, NC, Carolina Academic Press.